
Documento Preliminare PAT
Osservazioni e proposte
Parte prima



Redatto dal Gruppo di lavoro Ambiente Territorio Infrastrutture (A.T.I.)

San Donà di Piave, gennaio 2010

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	LE DISCONTINUITÀ OPERATE DALLA ATTUALE AMMINISTRAZIONE RISPETTO ALLA “VARIANTE”.....	3
3	LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
1.1	CENNI SULLA LR 11.....	4
1.1.1	Considerazioni sulla LR 11.....	4
4	L'ITER DEL PAT.....	4
5	IL DOCUMENTO PRELIMINARE E LA DIVERSA PROPOSTA DEL PARTITO DEMOCRATICO	5
5.1	PROFILO DI SAN DONÀ: GEOGRAFIA, AMBIENTE, INFRASTRUTTURE.....	5
5.1.1	Quel che c'è scritto nel DP.....	5
5.1.2	La proposta del Partito Democratico.....	6
5.1.2.1	Geografia.....	6
5.1.2.1.1	Città del Piave.....	6
5.1.2.2	Ambiente.....	6
5.2	PROFILO DI SAN DONÀ: INFRASTRUTTURE, INSEDIAMENTI, INDUSTRIA.....	7
5.2.1	Quel che c'è scritto nel DP.....	7
5.2.2	La proposta del Partito Democratico.....	7
5.2.2.1	Infrastrutture (TAV e Strada del mare).....	7
5.2.2.2	Insedimenti.....	8
5.2.2.3	Economia.....	8
5.3	PROFILO DI SAN DONÀ: ORIZZONTE DEMOGRAFICO, ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE, DOMANDA ABITAZIONI.....	8
5.3.1	Quel che c'è scritto nel DP.....	8
5.3.2	La proposta del Partito Democratico.....	8
5.3.2.1	Le variazioni anagrafiche 2000-2009 e 1990-2000.....	8
5.3.2.2	La presenza di immigrati.....	9
5.3.2.3	Le proiezioni.....	9
5.4	INTRODUZIONE ALLA STRATEGIA DI PIANO E PROGETTO DEL TERRITORIO	10
5.4.1	Quel che c'è scritto nel DP.....	10
6	ALLEGATI.....	12
6.1	DISCONTINUITÀ E DISATTESE RISPETTO ALLA VARIANTE	12
6.2	TABELLA 1: SALDI ANAGRAFICI 1991-2000 E 2001-2010.....	15
6.3	TABELLA 2: SALDO ANNUALE ABITANTI.....	15
6.4	TABELLA 3: LA PRESENZA DEGLI STRANIERI A SAN DONÀ	16

1 Premessa

Il gruppo ATI ha iniziato il lavoro di analisi del **Documento Preliminare** (nel seguito **DP**) del PAT (Piano di Assetto Territoriale) nel luglio 2009 per arrivare alla stesura del presente documento a metà gennaio del 2010.

Le analisi nel seguito riportate sono il frutto di una decina di riunioni che hanno coinvolto 10-15 persone, sia iscritte al PD (iscritti, membri del coordinamento e della segreteria, consiglieri comunali) che persone non iscritte.

2 Le discontinuità operate dalla attuale amministrazione rispetto alla “Variante”

La amministrazione Zaccariotto ha

- “ereditato” la “Variante al piano regolatore” (strumento di pianificazione urbanistica predisposto dal centro sinistra nel 2003) ed il “Piano di area del Sandonatese”, (piano relativo a quattro Comuni della Città del Piave, predisposto dalle amministrazioni di centro-sinistra, approvato dalla Regione Veneto nell'ottobre del 2003.)
- portato alla approvazione definitiva della Variante (Giunta Regionale, 29.11.2005), non senza l'introduzione di interventi non proprio in sintonia con gli intendimenti originari,
- nel corso degli anni, introdotto una serie di discontinuità peggiorative o ignorato le indicazioni della Variante (vedi allegato1); l'operazione più significativa è la “Variante Jutificio”: dove c'era in previsione un parco, è stata istituita un'area ad edilizia residenziale attribuendo i $\frac{3}{4}$ delle riserve dell'intera volumetria della Variante ad una zona periferica e priva di servizi .

A ciò si sono associati altri provvedimenti che altereranno ulteriormente le indicazione della Variante:

- l'approvazione del Piano Casa (vedi nota del gruppo A.T.I.)
- la predisposizione del Piano di alienazione e valorizzazione immobiliare mediante costituzione di un Fondo di Investimento (n.d.r. “Operazione Porta Nord”).

Ragionevolmente, l'insieme di questi elementi prefigura una potenzialità abitativa di 55-60.000 abitanti.

3 La normativa di riferimento

La Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, cambia il modello di pianificazione territoriale inserendo, in luogo dei vecchi PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale) i PAT (Piano di Assetto del Territorio) ed i PI (Piani di Intervento). Formalmente rimangono i PRGC che vengono “articolati” mediante i PAT ed i PI

Il PAT è un documento di carattere generale, con lunga valenza temporale, che definisce le linee generali dello sviluppo urbanistico comunale rinviando al PI, documento con valenza temporale ridotta (pochi anni) la realizzazione puntuale delle linee generali definite con il PAT.

Il PTCP, che il gruppo ATI, ha già analizzato e rispetto al quale ha trasmesso alla segreteria le valutazioni, completa la normativa.

1.1 Cenni sulla LR 11

Oltre a quanto sopra esposto, la LR 11 definisce anche che:

- i comuni possono istituire dei PATI (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) per coordinare l'attività urbanistica su scala maggiore rispetto al singolo comune;
- prima dell'adozione dei PAT c'è una fase concertativa con gli altri enti pubblici territoriali ed una fase di confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio;
- prima dell'approvazione dei PAT i comuni (e le altre istituzioni di livello sovraordinato per i piani di rispettiva competenza) provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per valutare gli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi strumenti urbanistici;
- i PAT-PATI, dopo l'adozione da parte dei rispettivi consigli comunali, sono approvati dalla provincia (non più dalla regione);
- I PI sono adottati ed approvati dai consigli comunali.

Si tralasciano dal presente documento i riferimenti alla pianificazione provinciale e regionale realizzata con i PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e i PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento), strumenti già analizzati in altre note dal gruppo ATI.

1.1.1 Considerazioni sulla LR 11

Alla luce di quanto sopra esposto, ci sembra di poter affermare che il sistema PAT-PI, rispetto ai PRGC, può essere considerato migliorativo; infatti la durata teorica di un PRGC può essere stimata in circa 20 anni, ma nel periodo di tale vigenza mediamente (certamente per S. Donà) si introducono 4-5-grandi varianti ed un'infinità di piccole varianti.

Ciò comporta che, se si analizzano i documenti originari dei PRGC e si confrontano con le ultime varianti, sembra si parli di ambiti diversi.

Con il PAT l'orizzonte temporale può essere sempre di un ventennio, ma i Piani di Intervento (PI) si definiscono al massimo ogni 5 anni e quindi consentono di realizzare le previsioni del PAT tenendo conto delle esigenze che via via emergono nel contesto urbano (e sociale).

4 L'iter del PAT

La definizione del PAT per altro definita dalla legge, si attua attraverso diverse fasi, esse sono

- 1) predisposizione ed approvazione da parte della Giunta del Documento Preliminare (nel seguito DP) del PAT unitamente alla Relazione Ambientale (RA): ciò è avvenuto nel febbraio 2009, con una successiva revisione (più nella forma che nella sostanza) in agosto.
- 2) approvazione, da parte della commissione regionale, per la RA, già avvenuta in ottobre 2009
- 3) sottoscrizione, da parte della Regione Veneto, dell'accordo di Pianificazione avvenuta nel dicembre 2009; dopo questa fase si procede alla redazione del piano (tutta la documentazione in quanto finora si era discusso sulla base del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale);
- 4) fase di concertazione con conclusione entro aprile 2010
- 5) adozione del PAT da parte del consiglio comunale, entro luglio 2010

- 6) conferenza di Servizi, con gli enti interessati per l'approvazione del PAT, entro ottobre 2010 da parte della Provincia e non, come in passato, dalla Regione (anche se è possibile che l'approvazione venga fatta ancora dalla regione non essendosi completato il previsto trasferimento di competenze)
- 7) pubblicazione del PAT. entro novembre 2010

La date indicate dal punto 3 in poi sono quelle previste dalla amministrazione di San Donà.

5 Il Documento Preliminare e la diversa proposta del Partito Democratico

Il DP, pur redatto da uno studio tecnico, è, del tutto legittimamente, espressione della visione e della volontà politica della attuale maggioranza.

A questa visione, indicata nel DP, che si applica ai diversi temi corrispondenti ai vari capitoli

- profilo di San Donà di Piave, (capitoli da “geografia” a “industria”)
- andamento socio-demografico (capitoli da “orizzonte demografico” a domanda di abitazioni)
- strategia di piano e progetto di territorio,

opponiamo le analisi e le critiche del PD, non sottacendo i temi sui quali c'è condivisione.

In sintesi

	Partito Democratico	Amministrazione
territorio	Integrazione e collaborazione, ambiente come elemento strategico del piano	Isolamento, “ognuno conta per sé e comanda a casa sua”, ambiente = “strumento dell'uomo”
andamento socio demografico	conoscenza e controllo delle variabili e delle loro implicazioni, immigrazione, trasparenza	Informazioni imprecise, creazione di scarsa consapevolezza per motivi politici ed ideologici
strategia di piano	Contemporaneamente: ambiente, società, economia proiettate sul territorio	Assorbimento di alcuni temi di piano nella proposta politica generale, messaggi per gli addetti ai lavori del settore edile

E' chiaro che il DP è, per sua natura, sintetico ed indicativo, ma omissioni e superficialità su temi rilevanti non sono giustificate e pertanto sono considerate “scelte politiche”

Nel seguito saranno esaminati i diversi capitoli e per ognuno di essi sarà espressa una valutazione sul documento ed indicata la proposta del Partito Democratico.

5.1 Profilo di San Donà: geografia, ambiente, infrastrutture

5.1.1 Quel che c'è scritto nel DP

<i>Quello che c'è scritto nel DP</i>	<i>Commento</i>
Geografia	Vengono ripresi gli elementi generali (ad es. suddivisione territorio, principali infrastrutture e relazione più recenti dopo la costruzione della autostrada VE-TS)
Ambiente	Sono richiamati i principali temi; si citano le tematiche della urbanizzazione, le discontinuità ecologiche e le norme del PTCP inerenti i corridoi ecologici (la cui necessaria creazione, come scritto nel PD, auspichiamo sia realizzata).

	<p>Manca una puntuale ricognizione dei siti / contesti ove sono presenti forme di biodiversità. Sono stati omessi temi quali la qualità dell'aria, delle acque, rispetto ai quali, il territorio presenta più volte parametri "pessimi" (tali limiti sono stati evidenziati dalla commissione regionale VAS).</p>
--	---

5.1.2 La proposta del Partito Democratico

5.1.2.1 Geografia

L'attuale maggioranza si richiama, continuamente ai temi del territorio, ma la visione e le capacità politiche non vanno oltre il Ponte della Vittoria

A questo si aggiunge la incapacità o non volontà di far emergere fenomeni distorsivi nello sviluppo che pure si sono manifestati nel nostro territorio.

Di fatto San Donà pianifica il suo futuro senza tenere conto degli intendimenti dei Comuni vicini, con i quali e fra i quali si manifestano di concorrenza e scoordinamento .su temi vitali quali quelli qui sotto richiamati.

Nel DP di San Donà non si cita la possibilità di istituire degli orizzonti di pianificazione su scala intermedia tra il comune e la provincia.

E' ben strano che dopo l'approvazione del Piano d'Area del sandonatese da parte della regione (circa 10 anni or sono) e dopo che tale documento è stato recepito dalla Variante generale al PRG del 2003, tale piano sia considerato di fatto superato. Il Piano d'Area riconosceva l'esigenza di strutture di coordinamento intercomunale.

A parere del gruppo ATI ci possono essere due ambiti territoriali nei quali il PATI può essere utile:

- nel rapporto urbanistico tra i 4 comuni della Città del Piave (Fossalta, Musile, Noventa e San Donà);
- nel rapporto tra i comuni della Città del Piave ed altri comuni contermini (Meolo, Jesolo, Eraclea, Ceggia e Torre di Mosto – cosiddetta seconda fascia); in questo caso l'argomento principale riguarda l'allocatione delle strutture produttive (aree artigianali ed industriali), strutture commerciali e turistico-ricettive, infrastrutture legate alla mobilità.

I due ambiti sono relativi al tipo / entità dei problemi trattati.

5.1.2.1.1 Città del Piave

E' incredibile la rimozione, anche del termine, che il Documento Preliminare fa della Città del Piave.

Se si pensa che proprio la Variante generale al PRG ha come riferimento principale il Piano d'Area e la Città del Piave, è perlomeno sorprendente come tale rimozione sia possibile.

Il gruppo ATI ribadisce che la Città del Piave mantiene inalterata la sua validità strategica.

Basta percorrere la strada che da San Donà porta a Noventa per renderci conto del livello raggiunto di unica conurbazione. Possiamo fare altri esempi: la bretella di collegamento tra l'autostrada e la variante alla SS 14 con l'adiacente zona industriale San Donà-Noventa; il nuovo (non previsto) agglomerato edilizio dell'ex Jutificio.

In destra Piave le frazioni di Passarella e Chiesanuova sono di fatto inserite nel territorio di Musile di Piave (non solo urbanisticamente ma anche a livello dei servizi); la compenetrazione territoriale tra Musile e Fossalta è evidentissima.

Il terzo ponte sul Piave, che ribadiamo essere elemento essenziale di congiunzione Noventa-San Donà con Musile-Fossalta definendo un sistema di relazione viaria importante per dare continuità ad aree ormai sature (esempio la "cittadella" sportiva di San Donà) e per integrarsi con il fituro sistema metropolitano di superficie (SFMR) di prossima realizzazione.

5.1.2.2 Ambiente

Va rivisto il rapporto fra DP e RA; infatti accade che

- prima, si pianifica (vedi Documento Preliminare) , spesso richiamandosi a questioni ed obiettivi generali generici

- poi, si verifica (vedi Relazione ambientale”) che quel che si intende fare sia coerente (o, forse, meglio “non disturbi troppo”) e rispetti norme , indicazioni e divieti imposti da altri enti superiori (Europa, Italia, Regione, Provincia.....), rispetto ai quali si è lontani in fase di decisione, se non ostili
- Questo meccanismo
- è un impedimento a che si ponga mano a errori, distorsioni, anomalie che si sono generate in ambito locale (che possono essere “non viste” o “non di competenza” di chi sta più in alto)
 - rende difficile, per la comunità locale, la assunzione e la determinazione di una propria responsabilità ambientale complessiva, in virtù di propri obiettivi, determinati nel proprio piano (coerente e migliorativo dei piani espressi ai livelli superiori)
- E' quindi necessario che
- **il tema ambientale, anche in fase preliminare, sia parte organica del processo di pianificazione.**
 - **emergano con chiarezza, localizzandoli, i fenomeni negativi** (ad esempio urbanizzazione e “sprawl”) **ed i problemi presenti sul territorio e le indicazioni, almeno di massima, per contenerli (vedi il tema dell'inquinamento, della qualità dell'aria e delle acque)**

5.2 Profilo di San Donà: infrastrutture, insediamenti, industria

5.2.1 Quel che c'è scritto nel DP

Quello che c'è scritto nel DP	Commento
Infrastrutture	E' una descrizione della situazione esistente con il previsto SMFR
Insiamenti	E' una sintetica descrizione
Industria	Sono elencate le aree industriali e commerciali, trascurando i fenomeni e le evoluzioni in atto

5.2.2 La proposta del Partito Democratico

5.2.2.1 Infrastrutture (TAV e Strada del mare)

Su questi temi il P.D. sandonatese ha già espresso la sua posizione.

Il passaggio del “Corridoio 5 Lisbona-Kiev” vede interessato il nostro territorio dalla realizzazione di una nuova via ferrata ad **alta velocità (TAV)** e da un nuovo sistema di percorrenza ferroviaria (TAC).

La provincia di Venezia, dopo l’approvazione definitiva del PTCP ci consegna un documento di pianificazione nel quale non viene definito il percorso della TAV (grande debolezza, specialmente politica, come si è visto poi con le recenti votazioni).

La regione Veneto, nel PTRC, ha invece evidenziato un tracciato fra autostrada e costa marina che taglia il territorio di bonifica (in aperta campagna), cui si accompagnerebbe la possibilità per altri tipi di convogli, di fermata in nuove stazioni (vedi Jesolo): un tracciato che va a modificare un’ambiente relativamente integro e che realizzando nuove stazioni locali renderebbe parzialmente vani gli investimenti fatti per la SMFR,.

Parlare di valorizzazione della campagna bonificata e poi nemmeno citare nel PAT quest’opera che invasivamente viene proposta ci sconcerta.

Nel DP non v’è traccia neppure del progetto di Strada o Autostrada del Mare: l’inserimento cioè di una discontinuità nell’anello perimetrale alla Città del Piave che faticosamente si stava concretizzando

Per essere chiari si tratta della trasformazione del tratto tra la località Fossetta e la rotonda di Caposile in un’autostrada a pagamento con raddoppio dell’attuale carreggiata. Anche su tale questione abbiamo già espresso la nostra contrarietà.

5.2.2.2 Insediamenti

Un altro tema non trattato, e sul quale la Variante al PRGC è molto impegnativa (anche se i risultati stentano a concretizzarsi) riguarda le frazioni del comune.

Le nostre frazioni vivono i problemi delle piccole comunità: carenza di offerta commerciale al dettaglio, carenza di servizi sociali, carenza di trasporti pubblici, ecc..

E' possibile che non si vedano le criticità, che non si colga la necessità di definire una linea a lungo termine per le numerose frazioni? E' difficile sostenere (se qualcuno lo farà) che tanto questi aspetti possono trovare soluzioni nel PI. Non è così. Manca un quadro di riferimento unitario che solo il PAT potrebbe dare.

5.2.2.3 Economia

Il tema non è solo quello della industria, ma quello, più complessivo, dei diversi settori economici: industria, artigianato, commercio, terziario.

Va fatta una seria analisi di quel che è accaduto e dei fenomeni negativi che si sono manifestati: questa è la necessaria premessa per delineare le ipotesi di sviluppo e le iniziative da sostenere.

5.3 Profilo di San Donà: orizzonte demografico, andamento della popolazione, domanda abitazioni

5.3.1 Quel che c'è scritto nel DP

Abbiamo riunito i diversi capitoli in quanto fortemente collegati; in essi si fanno affermazioni, non sempre congruenti, fra loro.

1) cap. "Andamento della popolazione nel sandonatese": ".....se entro il 2020, il Veneto raggiungerà i 5,5 milioni di abitanti.....San Donà potrà attestarsi intorno ai 50.000".

2) cap. "Andamento della popolazione nel Comune di San Donà Di Piave". "Definita ben oltre i 50.000 abitanti la soglia di saturazione di San Donà è ragionevole prevedere per l'immediato un aumento oscillante fra le 5.000 e le 8.000 persone (popolazione attuale 40.014 dicembre 2007)".

3) cap. "Una inversione di tendenza": "Al 2006 gli stranieri iscritti presso l'anagrafe costituivano il 7,26% della popolazione (2.855 persone)Stimare una crescita della popolazione nei prossimi 10 anni, **intorno alle 8.000 persone**, con una **quota di immigrati dall'estero fissata attorno al 10%**, equivale ad ipotizzare una incidenza del 25 % della componente della immigrazione sulla crescita totale **(1.800 su 8.000)**, **attribuendo** $\frac{3}{4}$ (n.d.r. circa 6.000 persone) **alla immigrazione dei comuni dall'area centrale veneta** ed al saldo demografico nuovamente positivo"

4) cap. "La domanda di abitazioni": " si può immaginare una popolazione che tende a raggiungere i 47.000 abitanti, raggiungendo i 50.000 attorno al 2020 con un aumento degli immigrati stranieri, di circa 3.000-4.000 famiglie e di altre abitazioni occupate"

5.3.2 La proposta del Partito Democratico

I dati esposti sono poco chiari e contraddittori.; siamo altresì consapevoli della difficoltà di fare considerazioni e previsioni in un contesto di fortissima aleatorietà.

Però, vanno affermati valori di conoscenza e la trasparenza; per i nostri scopi abbiamo utilizzato dati ufficiali (ISTAT) al 31.12-09 ed effettuato alcuni accorpamenti di dati. Va detto che alcune incongruità sono dovute alle rettifiche causate dal censimento 2001.

5.3.2.1 Le variazioni anagrafiche 2000-2009 e 1990-2000

Le variazioni anagrafiche sono date da tre saldi;

- naturale; differenza fra nati e morti
- interno: iscritti da.../ cancellati per per comuni

- estero: iscritti da... / cancellati per estero.

che danno il saldo totale..

I valori sono evidenziati nella **tabella 1**

Dalla tabella si nota che, nel decennio 2000-2009

- **il saldo naturale è pari ad oltre 300 persone, il saldo interno è circa 3.000, il saldo estero è oltre 3.000 per un incremento totale di abitanti sandonatesi pari a circa 6.500 persone**
- **i nuovi abitanti sandonatesi sono oltre 13.500**
- **le nascite sono significativamente riprese**
- il flussi interni da/per comuni sono stati notevoli sia in ingresso come in uscita, con un saldo in aumento rispetto al decennio precedente
- il saldo estero (sul quale gli italiani dovrebbero pesare relativamente poco) è enormemente cresciuto, pressoché totalmente per iscritti in ingresso, pesando per quasi il 50% sul totale.

Possiamo dunque dire che lo sviluppo di San Donà è avvenuto soprattutto grazie al saldo degli stranieri, presenti, fra l'altro, anche nel flusso naturale (nascite) e nel flusso interno.

Gli stranieri costituiscono un autentico volano della economia sandonatese, soprattutto per lo sviluppo edilizio.

La tabella 2 evidenzia i flussi annuali: i flussi estero ed interno sono molto irregolari, con picchi anomali, dovuti alle regolarizzazioni introdotte nella legislazione.

Altri elementi da rilevare sono la progressiva riduzione del nucleo familiare (2,5 persone nel 2009) e l'invecchiamento della popolazione.

5.3.2.2 La presenza di immigrati

L'esplosione del fenomeno migratorio è la novità più eclatante del decennio.

La tabella 3 rappresenta la consistenza della immigrazione sandonatese al 31-12-2009 rapportata agli abitanti totali.

Da essa, in combinazione con i flussi anagrafici ed altri dati, si evince che,

- **al 31-12-2009**
 - San Donà conta **41.247 abitanti**
 - gli immigrati sono **4.349** pari al **10,5% della popolazione sandonatese**, di questi
 - quasi 1.000 sono minorenni
 - oltre 550 sono nati in Italia
 - le nazionalità presenti sono una ottantina.
- nel quinquennio 2005-2009
 - gli immigrati sono raddoppiati
 - il 20% circa delle nascite è rappresentato da immigrati
 - senza immigrati, il saldo naturale sandonatese sarebbe negativo
 - c'è un flusso interno di immigrati, pari, all'incirca, al 10% del flusso totale..

5.3.2.3 Le proiezioni

Se consideriamo l'insieme di questi dati, è li proiettiamo "tout court" (ipotizzando un 2010 uguale al 2009), nel prossimo decennio, potremmo dire che, nel 2020, gli abitanti saranno circa 48.000 e gli stranieri circa 8.000, pari a quasi circa al 17% della popolazione.

Pensare, come si scrive il DP, di avere

- 8.000 immigrati con una quota di immigrati pari al 10% della popolazione
- un aumento di popolazione di 8.000 persone, attestandosi attorno ai 48-50.000 abitanti nel 2020 ,

significa:

- ipotizzare che nel prossimo decennio il saldo globale della popolazione abbia un incremento di circa il 25% rispetto all'attuale decennio
- ridurre il saldo estero di oltre il 40% (da circa 3.200 persone a 1.800)
- recuperare questa perdita di 1.400 persone con l'aumento di:
 - nascite ovvero con il miglioramento del saldo naturale
 - saldo interno (dove, per altro, è presente una componente di immigrazione);.

Ipotizzando che il saldo naturale raddoppi (da circa 300 a 600 persone) il saldo interno dovrebbe essere attorno alle 6.000 persone, cioè circa il doppio del decennio precedente.

Anche in queste condizioni, che ci appaiono improbabili, la presenza di immigrati si aggirerebbe attorno al 14% (non il 10%) della intera popolazione senza considerare la maggior prolificità degli immigrati, destinata probabilmente, ad aumentare, percentualmente, rispetto al numero delle nascite. .

Dunque la previsione va fatta sui tre saldi, naturale, interno ed estero, alla luce, di previsioni, davvero difficili, ma che devono essere ragionevoli, anche alla luce della crisi attuale.

Di quanto può migliorare il saldo naturale? Come si comporterà il saldo estero? Il saldo interno di quanto, ragionevolmente, potrà aumentare? E' pensabile che aumenti di circa il 100%? La crisi inciderà anche sul saldo interno?

Certamente i prossimi due-tre anni potranno essere "anni chiave".

Pensiamo però che gli effetti della crisi, ovvero della disoccupazione, possano farsi sentire per diverso tempo, a causa della bassa crescita; si prevedono, infatti, aumenti del P.I.L dell'1%-1,5% annuo a fronte della caduta di circa il 6% e più, avvenuta nel corso del biennio pregresso.

Per quanto riguarda la domanda di abitazioni, a fronte di un realistico aumento della popolazione, si deve tenere conto della presenza dello "sfitto", stimabile, oggi, attorno a 1.000 unità, di un probabile 10-15% di "sfitto naturale", di un nucleo familiare che andrà attestandosi (vedi anche DP) attorno alle 2,4 persone.

Quello che nel DP manca, è l'indicazione su una politica abitativa a fronte dei dati sopra esposti.

Anche ammesso che la percentuale di stranieri non sia quella da noi stimata ma sia quella riportata nel DP, non si accenna a realizzazioni di interventi pubblici (ERP, iniziativa diretta del comune, forme di agevolazioni, ecc.) che più che mai si rendono necessari sia per i nuovi cittadini che per i cittadini sandonatesi che hanno difficoltà a trovare casa o a formarsi un nucleo abitativo indipendente.

E' vero che sarà il PI (Piano degli interventi) che puntualmente definirà le aree e le forme dell'intervento pubblico nel settore abitativo. Non può mancare però nel PAT un'indicazione generale; come non può mancare una raccomandazione nell'evitare i famosi "ghetti" ma bensì integrare nel tessuto urbano le iniziative che, secondo noi, è indispensabile prevedere. Tale "raccomandazione", ad esempio, può essere evidenziata con la proposta di una città policentrica; con una città in cui i servizi siano decentrati, in cui le frazioni assumano un ruolo e non diventino un contenitore-dormitorio. Questo è un grave limite al DP esaminato.

5.4 Introduzione alla strategia di piano e progetto del territorio

Stendendo un velo pietoso su alcuni passaggi del DP, francamente ridicoli per la loro enfasi, veniamo al nodo politico della costruzione del documento.

Il modello è il seguente

- sono richiamati i titoli dei sei punti "Linee di programma" espresso dalla Zaccariotto nel 2003-2008
- sulla base di questi titoli (Città "Sostenibile","Della cultura", "Ospitale") vengono espressi gli obbiettivi
- Gli obbiettivi si traducono in:
 - affermazioni generali (quasi tutte) e "buoni propositi", in gran parte condivisibili
 - temi "elettorali" che hanno scarsa o minor relazione con il Piano
 - "squarci" concreti di progetti; ovvero pochi, sintetici messaggi, destinati, probabilmente, ad alcuni operatori economici.

5.4.1 Quel che c'è scritto nel DP

<i>Quello che c'è scritto nel DP</i>	<i>Commento</i>
Una Città sostenibile, sicura ed attrezzata	La maggior parte sono buoni propositi. C'è l'impegno al ripristino ambientale della discarica. Manca totalmente ogni cenno al fatto che per attuare tutta una serie di interventi ambientali è indispensabile il ruolo e la fasatura con altri enti (vedi ad es. Consorzio di Bonifica) rispetto ai quali l'amministrazione deve svolgere la propria parte. Rispetto alla sostenibilità osserviamo che essa è un impegno generico se non viene sostanziata di dati ed obbiettivi ambientali da raggiungere. Nel documento si accenna ad un incentivo da dare a chi realizza edifici con qualità edilizia ambientale => tema da seguire con la massima attenzione.

	<p>Da seguire attentamente le misure ambientali: in particolare area golenale del Piave (da non trasformare in “parco urbano”) ed i corridoi ecologici. Da verificare le misure di compensazione.</p> <p>E’ assente ogni ricognizione sulle aree specifiche di biodiversità e sulle possibili misure di salvaguardia.</p> <p>Concretamente si parla di</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Porta Nord, realizzando qui nuovo polo fieristico recuperando il fabbricato della cantina sociale quale sede per l’impreditoria giovanile, attuando il recupero ambientale lungo l’asta del canale Silos</u> • <u>riconversione struttura Bergamin in centro commerciale</u> • <u>area acquedotto presso Kristall da riconvertire in spazi culturali</u> • <u>uffici giudiziari di via Libertà da trasformare in scuole</u>
Una città fruibile.....	<p>In generale, buoni propositi. C’è un passaggio di rilievo su cui porre attenzione: in esso si prefigura un <u>indice di qualità architettonica, urbana ed ambientale in base al quale introdurre possibili forme di incentivo.</u></p>
Una città dinamica,	<p>Obbiettivi generali; <u>va rilevato che quando si parla di traffico e di assetto della viabilità, il PUT non coglie gli obbiettivi prefigurati (vedi documento ATI sul PUT)</u></p>
Un città della cultura	<p>Obbiettivi generali, taluni dei quali poco o nulla hanno a che fare con i temi PAT. Si parla concretamente di.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>nuova scuola elementare a Mussetta</u> • <u>ampliamenti del liceo San Luigi</u>
Una città ospitale... ..	<p>Obbiettivi generali. Si parla, concretamente, di</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>nuovo magnete turistico, in destra Piave, alla intersezione del “ring” con la bretella Meolo-Jesolo (****)</u>

(****) a tale proposito si veda documento “Commissione regionale VAS” del 11-11-2009, pag 19: “....**Devono quindi essere considerate le ricadute definibili dagli elementi di rottura di tali sistemi** (n.d.r. Sistemi ambientali) **in particolare la viabilità, così come il potenziamento e la valorizzazione di strutture all’oggi poco sviluppate, come la connessione tra margine lagunare e corso del Piave nell’area meridionale del territorio”**”

6 Allegati

6.1 Discontinuità e disattese rispetto alla Variante

Nel seguito sono indicate delle discontinuità di argomenti oggetto di pianificazione nella Variante al PRGC, ora non inseriti oppure radicalmente modificati nel PAT.

- **aree verdi i parchi**
 - “Variante Jutificio”: l’area del Gonfo Mussetta, dove c’era in previsione un parco, è stata trasformata in zona ad edilizia residenziale attribuendo i $\frac{3}{4}$ delle riserve dell’intera volumetria della Variante ad una zona periferica e priva di servizi .
 - Il prolungamento dell’area a bosco di via Calnova, prevista fino alla Variante alla S.S. 14 ed oltre, da attuarsi a carico del soggetto attuatore del progetto norma d’ampliamento dell’area commerciale limitrofa è tramontata (forse per “antipatia” nei confronti del Centro Commerciale ?).
- **infrastrutture**
 - Strada delle periurbane: tema fino ad ora non affrontato dalla Giunta Zaccariotto
 - Collegamento con Noventa: azzerata, con la variante jutificio, la possibile realizzazione di un nuovo boulevard perimetrale, che dal casello autostradale di Noventa scendeva verso San Donà, fiancheggiando le zone residenziali, per curvare sotto il centro commerciale «Aquilegia», ed innestarsi su una nuova rotatoria posta su via Noventa, dalla quale partiva a sua volta un secondo boulevard che, passando sotto lo Jutificio, doveva risalire fino a raggiungere via Gonfo, ancora in territorio di Noventa
 - viabilità di Mussetta: non perseguito il progetto per cui la variante delle perturbane prevedeva sovrappasso sulla linea ferroviaria con lo scopo di mettere in relazione diretta le due parti della città nel quadrante orientale.
- **aree urbane**
 - asse via XIII Martiri-Via Vizzotto: in sei anni non è stato predisposto nessun progetto che riguarda l’asse dorsale di S.Donà, salvo quanto presentato, ultimamente, nel PUT.
 - Ponte della Vittoria ed aree limitrofee: recentemente è stato presentato il PUT (vedi documento gruppo ATI), nella Variante si prospettava la localizzazione di un parcheggio multipiano nell’area del serbatoio dell’acquedotto ora sostituita, nel PAT, da un centro Culturale (?).
- **centro storico**
 - Pedonalizzazione del centro storico: solo ora affrontata nel PUT (vedi documento gruppo ATI)
 - Riqualificazione o miglior utilizzo delle aree
 - via N. Sauro, all’incrocio con via Ferro, dove c’è l’ex cinema Odeon, ora LIDL, e dove sono presenti edifici di diversa origine ed utilizzo, che potrebbe essere risanato e così dare un parcheggio alla città, non decolla, anche per l’ostilità di parte dei proprietari;
 - trasformazione dell’area in via Marconi (ove ora è localizzata un’attività di deposito e commercio di trattori) in due ambiti, uno fronteggiante via Marconi, riservato all’edificazione, e dove è prevista la formazione a carico del soggetto attuatore di un parcheggio di oltre 80 posti auto.
 - coronamento della piazzetta delle Pescherie, disatteso dal progetto realizzato

- bonifica dell'isolato posto tra via Ancillotto e vicolo Nuovo, avviata con gli edifici del Campiello e del complesso Europa, continuata in qualche modo su via Ancillotto, bloccata di fronte alle difficoltà connesse con la frammentazione della proprietà immobiliare e la non completa adeguatezza del progetto complessivo
- complesso del Consorzio di Bonifica, ora delimitato da magazzini e depositi ed utilizzato come parcheggio privato; si tratta di uno spazio inaccessibile alla città, pur costituendo la chiave per una diretta relazione tra piazza Indipendenza e via Ancillotto
- spazio tra via Campanile, Piazza Rizzo, via Risorgimento e via Battisti e a risignificazione di piazza Rizzo: solo ora presi in considerazione dal PUT..
- parcheggi.
 - dopo la realizzazione del parcheggio in golena, il tema è ora ripreso solamente nel PUT
- **quartieri e frazioni**
 - Mussetta : intorno al nucleo parrocchiale la Variante prevede la formazione di uno spazio pedonalizzato, mediante la riorganizzazione della viabilità interna, strutturata su via Centenario e via Tommaseo; per ora, è stato realizzato l'ennesimo progetto di progetto di "arredo urbano" che non modifica la viabilità.
 - A Fossà era previsto che di fronte al sagrato della chiesa Parrocchiale venisse realizzata una nuova piazza porticata, ottenuta riprendendo l'allineamento dell'edificio rurale esistente. Non se ne sa niente.
 - Per Fiorentina era stato previsto un ambito di immersione rurale, facente capo al centro aziendale dell'Agenzia Velluti. Pare che i progetti siano abbastanza diversi.
 - A Palazzetto, vicino all'abitato, è stato individuato un ambito d'immersione rurale, facente capo al centro aziendale dell'Agenzia Vianello, che pare venga gravemente stravolto dalle decisioni della attuale amministrazione.
- **Aree produttive**
 - Era previsto un ampliamento del quadrante commerciale verso est, ponendo a carico del soggetto attuatore il completamento sia dell'anello viario interno che del nuovo bosco di città posto tra il canale Piveran e via Calnova, ciò è stato cassato da parte dell'amministrazione di centrodestra.
 - Era stata individuata una area, compresa tra la ferrovia a sud, la strada provinciale n. 56 a nord, e lo scolo Circogno ad ovest, strettamente collegata con la nuova bretella autostradale ad ovest destinata ad attività logistiche: se ne è persa traccia.
 - Nel Piano d'area era stata indicata la necessità di una specifica area destinata ai servizi alle spiagge, che nella variante era stata prevista in continuità con l'area artigianale di Passerella, e quindi anch'essa stralciata dalla Regione.
- **edifici storico testimoniali**
 - Tutti gli edifici che potevano in qualche modo rappresentare una testimonianza della civiltà abitativa che ha dato origine al centro di San Donà, dislocati nelle zone periurbane, sono stati schedati ed a ciascuno è stato attribuito uno specifico grado di protezione. Con molta indifferenza è stato tolto il grado di protezione di uno di questi, situato in via Fornace.
- **osservazioni già respinte**
 - Dopo l'adozione della variante e la sua pubblicazione, sono state presentate, in termine e fuori termine, oltre quattrocento osservazioni. Lo maggior parte di queste sono state approvate o respinte a larghissima maggioranza. Dopo l'approvazione della variante alcune delle osservazioni respinte sono state reiterate direttamente alla Regione, che le ha trasmesse in Comune che contro dedotto con deliberazione di Consiglio Comunale, approvandole.

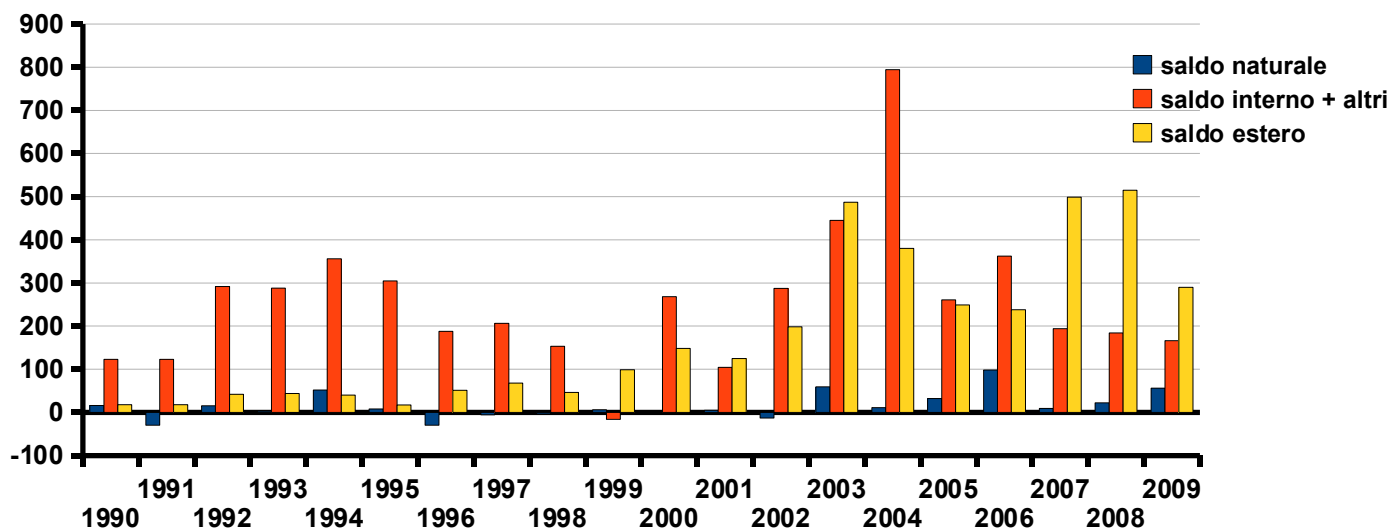


6.2 Tabella 1: saldi anagrafici 1991-2000 e 2001-2010

	1990-1999		2000-2009	
Nati	3064		3606	
Morti	3034		3326	
Saldo naturale	30		280	
Iscritti da estero	729		3458	
Cancellati per estero	286		329	
Saldo estero	443		3129	
Iscritti da comune	7389		10436	
Altri	0		-74	
Cancellati per comune	5371		7297	
Saldo interno	2018		3065	
Saldo totale	2491		6474	
% saldo estero su totale	17,78%		48,33%	

6.3 Tabella 2: saldo annuale abitanti

Saldo popolazione



6.4 Tabella 3: La presenza degli stranieri a San Donà

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009-2005
abitanti San Donà	36.046				38.072	38.614	39.312	40.014	40.735	41.247	
Totale stranieri presenti					2.110	2.436	2.855	3.406	4.003	4.349	
% stranieri					5,54%	6,31%	7,26%	8,51%	9,83%	10,54%	
<i>nascita</i>					49	62	80	70	91	91	352
<i>da altri comuni italiani</i>					284	296	251	340	271	271	1.442
dall'estero					263	252	517	569	316	316	1.917
verifiche post censuarie non altrove classificabili					14	37		23	0	0	23
Totale iscritti					610	647	871	1.014	696	696	3.838
<i>morte</i>					2	2	4	5	3	3	16
<i>per altri comuni italiani</i>					208	174	232	298	204	204	1.116
per estero					13	12	9	26	23	23	83
cittadinanza italiana					24	20	49	50	40	40	183
irreperibilità					11	14	26	37	73	73	161
verifiche post censuarie non altrove classificabili					26	6	0	0	0	0	0
Totale cancellati					284	228	320	417	350	350	1.599
saldo stranieri= iscritti – cancellati (a)					326	419	551	597	346	346	2.239
minorenni					514	605	730	862	963	963	
nati in Italia					240	296	388	451	551	551	
famiglie con almeno uno straniero						1.332	1.550	1.740	1.864	1.864	
famiglie con intestatario straniero						1.104	1.324	1.519	1.609	1.609	